

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 14

MARTEDI' 17 GENNAIO 1950

La Federazione di Genova ha diffuso 75.000 copie del discorso di Togliatti a Modena - La Federazione di Milano 50.000.

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## CARTA BIANCA ALL'UOMO DI MODENA E DI MELISSA

# Prima cartolina di saluto nelle trattative per il programma

Si discute unicamente su questioni di dettaglio - De Gasperi "molto contento", riferisce a Einaudi - Le lacrime di coccodrillo della "Voce Repubblicana",

I giornali governativi hanno gridato allo scandalo per gli «otto punti» presentati dal Partito comunista. Il giornale di De Gasperi è giunto a dichiarare «intollerabile» che l'Opposizione presentasse al Paese le sue proposte. E' bene che il giornale di De Gasperi, anche se ciò non rientra nei costumi e nelle tradizioni del Vaticano e della Congregazione dei gesuiti, si abitui a «tollerare» queste cose e molte altre ancora di questo genere, perché il popolo italiano la democrazia se l'è conquistata e ha la seria intenzione e la forza di difenderla da tutte le intolleranze dei sanfedisti. Se il giornale di De Gasperi considera uno scandalo «intollerabile» che ci sia un partito il quale chieda la sostituzione di De Gasperi e di Scelba dalla direzione del governo e della politica interna, vi sono altri italiani — e sono milioni e sono un elemento decisivo della vita della Nazione — i quali considerano invece uno scandalo e una vergogna che De Gasperi e Scelba restino ai loro posti. La strage bestiale di Modena è avvenuta sette giorni fa; il sangue non si è ancora cancellato nelle strade di quella città e l'orrore è vivo ancora nell'animo degli italiani. L'uomo che viene oggi incaricato di formare il nuovo governo era, il giorno della strage, al supremo posto di direzione politica; egli è il suo ministro degli Interni, ha solidarizzato con gli assassini, hanno approvato il massacro, hanno messo la loro firma sotto una versione che si è rivelata un tessuto di menzogne e un miserabile tentativo di costruire un alibi a chi aveva ucciso. Su questo uomo e sul suo ministro degli Interni pesa una accusa terribile scritta col sangue del popolo e persino il sospetto della premeditazione: egli è l'uomo che il giorno del lutto di una città intera e del popolo, mentre ancora erano aperte le bare degli assassinati, banchettava nel salotto di un grande albergo con gli esponenti della plutocrazia, per gli interessi dei quali si era separato e ucciso. Se è vero che le lacrime delle madri di Modena hanno suscitato una commozione profonda nell'animo della nazione noi domandiamo con quale cuore quelle madri abbiano appreso che alla testa del nuovo governo della Repubblica ritorneranno le persone che hanno promosso la politica infame che ha portato alla strage e che hanno approvato la strage, appeso di complicità.

## Due giorni di colloqui in cerca del compromesso

Dopo avere ascoltato nella giornata di domenica gli «otto punti» di De Gasperi, Einaudi ha messo ad accordare gli strumenti, per cercare di riprendere al più presto la direzione della «sinfonia». Con queste immagini degne di un suonatore di trombone, De Gasperi stesso ha esordito con i suoi collaboratori e con i suoi consiglieri. Da questi colloqui e dalle indicazioni e dichiarazioni raccolte negli ambienti interessati è possibile ricostruire quasi esattamente la situazione. La legge elettorale, la legge sindacale e la riforma agraria sono i punti su cui si è manifestato un dissenso tra De Gasperi e gli altri partiti e lo conferma il fatto che il cancelliere, prima di recarsi nel pomeriggio, ieri al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sugli sviluppi della situazione, ha conferito a lungo con Scelba, Fanfani e Segni che sono appunto i ministri interessati a questi problemi. Qual'è la natura del contratto? Nulla di serio, e giudicando dalle dichiarazioni fatte domenica sera da De Gasperi il quale, dopo essersi detto «molto contento del preludio», ha parlato di «piccole questioni su cui non esistono divergenze da far escludere un avvicinamento ai punti di vista dei diversi partiti».

Tutta l'attività di ieri è stata diretta alla ricerca della formula di compromesso che soddisfi, almeno in parte, la necessità dei piccoli partiti di sinistra. Nulla di serio, e nelle rispettive sedi le direzioni del PSLI, del PRI e del PLI erano riunite a discutere, a Montecitorio, D'Aragnone e Fanfani si incontravano per facilitare l'accordo sulla legge sindacale e, al Viminale, Scelba riceveva i rappresentanti dei tre partiti: Russo, Lami Starnuti e Oronzo Reale, per arrivare a un compromesso sulla legge elettorale. La discussione si protrarreva a lungo senza giungere ad una conclusione concreta, ma già dall'andamento si può osservare che, anche su questo problema che appare ormai il punto centrale della crisi, i satelliti sembrano disposti a cedere o ad accontentarsi di ben poco (è sintomatico che il rappresentante della sinistra insistesse per una correzione del sistema maggioritario, ha tenuto a precisare che la legge di Scelba non è «liberticida», come aveva sostenuto l'«Unità»).

Quando alla legge sindacale e alla riforma agraria, il compromesso si è fatto più consistente, è stato dallo spirito di capitolazione con cui repubblicani e saragattiani hanno posto le loro rivendicazioni. Infatti essi hanno rinunciato in partenza alla fissazione di un limite nazionale e permanente alla proprietà terriera e hanno proposto forme di arbitrato obbligatorio e di limitazioni pratiche all'esercizio del diritto di sciopero per gli addetti ai pubblici servizi per cui questo diritto verrebbe riconosciuto soltanto su un piano giurico astratto.

Da questi elementi gli osservatori politici hanno tratto la convinzione che la crisi sarà di breve durata e di facile soluzione; entro oggi le direzioni dei partiti, cui sono state riferite le controproposte di De Gasperi, dovrebbero presentare i punti di vista e domani il cancelliere, dopo aver ricevuto ancora una volta le delegazioni del PLI, PSLI e PRI, dovrebbe essere in grado di

annunciare al Presidente della Repubblica l'accettazione ufficiale del contratto. Nulla di serio, si passerebbe così alla fase frenetica finale della distribuzione dei portafogli e della scelta dei nomi. E se si aggiunge che la direzione e i gruppi parlamentari D.C. hanno riconosciuto all'unanimità la loro fiducia a Scelba, Pella e Conella, che nulla di serio si sa ancora per gli altri ministri, la cronaca della crisi potrebbe finire qui.

Ma ieri è accaduto un fatto che vale la pena di sottolineare perché testimonia della gravità della crisi in cui si dibatte lo schieramento governativo e che gli ignobili patteggiamenti di De Gasperi e dei suoi satelliti, lungi dal risolvere, sono destinati ad aggravare. Il problema è stato posto dalla «Voce Repubblicana» in un editoriale dal titolo «La crisi della coalizione». In esso si riferisce che i rappresentanti del PCI nel loro incontro con De Gasperi si sono sforzati di portare il problema del nuovo governo su un piano politico e di intendere il programma e la struttura del nuovo governo come tali da evitare giudice e autorità politica e morale e non come un atto sempre a giudizio dei repubblicani. «Se la precedente coalizione è entrata in crisi — prosegue la «Voce» — occorre che l'on. De Gasperi, dopo avere ascoltato i partiti, trovi un piano politico, programmatico e strutturale per il nuovo governo che arresti il processo di disarticolazione della coalizione, il processo di logoramento che essa subisce soprattutto nei partiti minori. L'on. De Gasperi riferisce ancora il giornale repubblicano ha illustrato ampiamente ai repubblicani i pericoli che il passaggio all'opposizione dei partiti di centro-sinistra comporterebbe per essi. Ma il problema non è questo; il problema è di sapere a quali condizioni i partiti di centro-sinistra possono rimanere al governo senza continuare a perdere forza, senza rendere ineluttabile in un prossimo domani quello che oggi si vuole impedire». E la «Voce Repubblicana» così conclude: «Non basta accettare questo o quel punto programmatico dei repubblicani o dei socialisti democratici perché la coalizione rinasci».

Dal momento che l'articolo non è firmato, non si capisce bene se esso vada attribuito a un soggetto psichicamente anormale, oppure a un uomo perfettamente sano, ma dalla faccia tosta e malafede eccezionali. L'articolo viene infatti pubblicato nel momento in cui il partito repubblicano, rinnegando tutta la sua tradizione e il suo programma passato, ha già accettato di rientrare senza condizioni nel governo diretto dall'uomo di Modena e dei banchetti con i capi dei movimenti italiani.

Ma lasciamo andare il programma, sembra dire la «Voce Repubblicana», e accontentiamoci che De Gasperi ci lasci vivere, ponendo fine al «processo di logoramento» dei partiti minori. A parte il fatto che non si capisce come un partito del genere sopravviverà se rinuncia a lottare per le sue idee ed il suo programma, De Gasperi non sembra preoccuparsi affatto di questo problema. Anzi: proprio domenica mattina, accompagnato da due agenti del servizio di sicurezza fedele al presidente del Consiglio, pubblicava un articolo tendente a screditare i partiti governativi, a metterne in rilievo le debolezze e le crisi e ad

esaltare — in contrapposto — la figura di De Gasperi, uomo (con la U maiuscola) della situazione. Che non sia l'editorialista della «Voce Repubblicana»?

I gruppi del Senato e della Camera e la direzione del P.S.I. riuniti congiuntamente a Montecitorio per esaminare lo svolgimento della crisi ministeriale hanno emesso ieri sera una dichiarazione in cui «ravvisano nell'incarico dato a De Gasperi nella volontà di lasciare immutata la direzione della politica economica, di quella interna e di quella estera, il proposito della maggioranza del 18 aprile di non tener conto alcuno né della situazione obiettiva del Paese né delle richieste di salute dei lavoratori popolari, né delle richieste dell'opposizione».

Un battaglione di polizia inviato per sfrattare con la violenza le famiglie mezzadrili dipendenti dall'agrarario marchese Rangoni

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

## I RETROSCENA DELLA "CRISI INVISIBILE"

# IL PATTO DE GASPERI-COSTA AL BANCHETTO DEL GRAND HOTEL

Il brindisi di Storza e le assicurazioni di Pella - La funzione dell'E.F.I. - Censura vaticana a una polemica del "Popolo",

L'incontro al Grand Hotel tra i massimi esponenti dei gruppi monarchici italiani e i rappresentanti del Governo, De Gasperi alla testa, è avvenuto sette giorni or sono. Oggi è possibile, in base a indiscrezioni trapelate, dare di quel cordiale banchetto, avvenuto martedì a Modena si inchiodavano le bare di sei italiani, una informazione precisa.

Altre volte, per banchetti di ben minore importanza, quotidiani e giornali a rotocalco avevano mobilitato le loro penne «belle penne» e coloro i quali hanno la possibilità di avere di salute per un settimana avevano potuto essere informati sul tono di blu del vestito di quel convitato o sul colore della sua cravatta. Questa volta invece le «belle penne» hanno tacuto, e le poche fotografie fatte sono andate a finire in qualche ufficio di lavoro. La consegna è stata di tacere, di cercare di far dimenticare

un piatto e l'altro hanno «aggiornato» la politica economica italiana. Non aveva Costa posto qualche tempo prima il problema di un più pieno funzionamento del governo nella procedura e nella sostanza politica della sua azione? Il banchetto del Grand Hotel è stato un primo passo in questa direzione. Vi erano da risolvere alcuni dei problemi che avevano dato origine alla crisi governativa e là dove altra volta sarebbe intervenuto il Parlamento e là dove avrebbero detto altra volta la loro parola i rappresentanti dei vari partiti agivano ora — loro — i membri del «più bel Consiglio di Amministrazione d'Italia» in diretto contatto con i membri del Comitato d'Affari del Viminale.

Quattro garanzie

Non è stata data una versione ufficiale dei diversi discorsi. Solo Storza non ha resistito alla tentazione di consegnare ad una agenzia di stampa le sue parole. E' possibile ormai definire con precisione il contenuto della discussione.

Il problema all'ordine del giorno della riunione era quello dei finanziamenti: uno dei problemi più gravi dell'attuale situazione e su cui dai mesi si andava accumulando una polemica che aveva avuto al centro il piano costruttivo della C.G.I.L., la politica di Pella e le posizioni assunte da Costa nel noto discorso dei primi dicembre. Nella riunione del Grand Hotel i delegati dei maggiori gruppi industriali hanno presentato il loro piano: 1) attribuire all'E.F.I. (cioè direttamente ai grandi gruppi monopolistici) il compito di ripartire tutti i finanziamenti di fonte straniera e di indirizzarli nei vari settori; 2) garantire il capitale italiano; 3) assicurare ogni possibile vertice in dollari i profitti realizzati in Italia e di riesportarli fuori del nostro Paese; 4) dare precise garanzie di politica interna che le operazioni non sarebbero disturbate; 5) confermare la riunione del Consiglio di Amministrazione della C.G.I.L. in politica attiva, che si fosse potuta porre in concorrenza con l'azione dell'E.F.I. per il rastrellamento del risparmio sul mercato interno.

Questa volta per De Gasperi non erano stati necessari promemoria scritti, come era accaduto nella presentazione preventiva del «piano» al Parlamento. Ai liquori il Ministro Storza si è alzato dalla sua poltrona e, a nome del governo, ha espresso il consenso alle prime due parti del «piano» e ha annunciato ad ogni investitore straniero impegnato a dare la garanzia richiesta al cambio attuale potrebbe costare all'Italia dollari a una data futura. «Sono parole», ha detto il Ministro Pella ha dato assicurazioni per il quarto punto: non si trattava del resto che proseguire sulla linea, che aveva già l'onore di portare il suo nome.

Per il terzo punto non vi è stata nessuna risposta: «Sono parole», su una piazza di Modena macchia di fresche di sangue testimoniano che il governo avrebbe fatto tutto il possibile per «mantenere l'ordine» e non turbare le operazioni.

La cortina del silenzio

La riunione si chiuse su questi punti. La stampa settentrionale economica e politica dette forte rilievo all'incontro; i giornali della Capitale assai meno e, anzi, un giornale assai vicino al Presidente del Consiglio stranamente minimizzò e ridusse la notizia a pochissime righe.

La stampa di estrema sinistra attaccò con forza; Togliatti dalla tribuna di Modena denunciò la vergogna di quel banchetto avvenuto a poche ore dall'eccidio. Un violento corsivo di risposta, preparato dal «Popolo», all'ultima ora fu fermato; né vi fu replica alla presa di posizione sulla questione che apparve nel comunicato della Segreteria del P.C.I.

Risulta da informazioni certe che a ciò non vi estrane, l'intervento di una alta personalità vaticana, la quale avrebbe fatto presente in tuono opportuno la sfavorevole ripercussione, che una polemica su questo punto avrebbe avuto nell'ambiente cattolico. Parole severe sulla «opportunità» dell'incontro furono pronunciate, in un colloquio con un esponente del Partito Repubblicano, da un sottosegretario in carica. La questione fu giudicata troppo imbarazzante nel momento in cui si levava in tutto il Paese la grandiosa ondata di protesta e di indignazione, in una misura — impreveduta — dai convenuti del Grand Hotel.

b. I.

Revocato il mandato di cattura a carico di Concetto Gallo

CATANIA, 16. — Il Procuratore della Repubblica di Catania ha revocato il mandato di cattura emesso il 18 agosto 1949 della Procura di Caltagirone contro il deputato regionale Concetto Gallo, perché ritenuto responsabile del tragico conflitto verificatosi in territorio di Nicemi.

Un battaglione di polizia inviato per sfrattare con la violenza le famiglie mezzadrili dipendenti dall'agrarario marchese Rangoni

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

Un gruppo di politici di sinistra si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica e le prospettive del movimento operaio.

## MENTRE IL LAVORO RIPRENDE ALLE FONDERIE RIUNITE

# Una nuova provocazione organizzata nel modenese?

Un battaglione di polizia inviato per sfrattare con la violenza le famiglie mezzadrili dipendenti dall'agrarario marchese Rangoni

DAL NOSTRO CORISPONDENTE MODENA, 16. — Le Fonderie Riunite Orsi hanno riaperto stamane i battenti dopo 33 giorni di serrata padronale. In seguito all'accordo raggiunto venerdì sera la fabbrica mantiene in forza tutte le maestranze presenti al momento della chiusura; il riassorbimento sarà graduale, e per gli operai sarà attuato un sistema di turni. Oggi è rientrato un primo scaglione di 105 elementi. La manovra padronale tendente a stroncare la resistenza operaia alle Orsi, a esaurire gli organismi di fabbrica, a licenziare le maestranze presenti e a riassorbire solo un limitato numero di curumiri scelti dalla Direzione, è fallita. Sei morti restano nella scia di questa lotta, sei morti la cui responsabilità ricade su chi ha schierato le forze dello Stato in difesa d'un gruppo di plutocratici.

I genitori del giovane Bersani, uno dei sei assassinati, hanno accusato il governo di aver permesso la tragedia della giovane vittima, provata da una dura esistenza di sacrifici, già gravata da una malattia che ha ucciso uno dei suoi figli, ucciso dal telegioco, versò oggi in condizioni addirittura disperate, affronta come è dal dolore. Lo stesso dolore ha scosso la fibra del marito che ha tentato di correre al veleno e che aveva certamente portato a compimento il suo proposito di morte se molte persone amiche non fossero prontamente intervenute.

Quanto alla pozione dei cento e più lavoratori arrestati per rapina violenta aggressione, apprendiamo che solamente quattro sono stati trattenuti e denunciati all'Autorità Giudiziaria. Fra questi figurano il segretario della C.I. delle Fonderie Riunite, Giordano Santandrea.

Per chiarire i termini di questa nuova provocazione, questa volta a danno dei contadini, e ancora in seguito ad una vertenza sindacale. Circolano notizie in base alle quali un intero villaggio modenese sarebbe stato chiamato a Modena da altra provincia. Il battaglione sarebbe incaricato di intervenire con la forza contro alcune famiglie di mezzadri, per sfrattare con una vasta azione di polizia, il cui piano sarebbe stato già accuratamente preparato.

E' facile immaginare quale gravità avrebbe un fatto del genere. I contadini non potranno accettare un tale arbitrio, contrario a qualsiasi norma contrattuale ed a qualsiasi legge in vigore.

Nel 1948, però, in presenza dell'attuale prefetto, fu stipulato un accordo fra il marchese Rangoni ed i mezzadri dell'azienda «Le Basse», in base al quale lo stesso Rangoni si impegnavano a applicare il «Lodo» e la tregua dal 1948 in poi ed a ritirare le denunce a

carico dei mezzadri per l'azione sindacale delle annate precedenti. Ma questo agrario, tipico esempio dell'attesa reazione modenese, ha continuato a continuare ancora più duramente a non rispettare le leggi e a proseguire la sua azione per fiaccare le giuste lotte dei mezzadri. Nonostante gli accordi, infatti, dal 1945 in poi non sono stati più chiusi i conti coloniali.

Il prefetto non solo si disinteressa di questa situazione, ma finisce per avallare la caparbia impudenza del marchese Rangoni predisponendo — se le notizie come tutto lascia credere, sono esatte — una violenta repressione a danno dei contadini in lotta, invece di perseguire con fermezza le responsabilità di chi ha organizzato la violenza. Questa situazione è stata informata al governo sin dal 16 dicembre scorso, con una lettera inviata al Ministro di Grazia e Giustizia, al Ministro dell'Interno, al Ministro dell'Agricoltura ed alla Presidenza del Consiglio di parte della Confederazione Nazionale; ma il governo ha dimostrato di volere difendere la tesi del marchese Rangoni, come è chiaramente precisato da una risposta del ministro Scelba che ripeté gli stessi argomenti del piano di Modena e del marchese Rangoni.

A giustificazione di questo atteggiamento nei confronti dei contadini dell'azienda «Le Basse» si vorrebbe portare la esistenza di una ingiusta sentenza della Corte d'Appello di Bologna emessa da un magistrato che dimostrò di non conoscere i principi della nostra Costituzione e che infatti ha motivato lo sfratto di alcuni contadini dell'azienda Rangoni «per grave inadempienza contrattuale» rappresentata, secondo lui, dall'aver costituito il Consiglio di Azienda, previsto dalla nostra Costituzione, ove si parla di partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'impresa.

Già uno dei mezzadri ha ricevuto l'intimazione di sfratto che dovrebbe essere eseguito a breve scadenza, non senza che il blocco completo delle locazioni che impedisce alle famiglie sfrattate di trovare altro alloggio. Lo sfratto, per di più, è inapplicabile in quanto la stagione è già iniziata e i contadini non sono tuttora chiusi.

TERENZIO ASCARI

Le lotte nelle campagne all'esame della Federbraccianti

I «sindacalisti indipendenti» Romita a braccetto coi fascisti

La situazione delle lotte del proletariato agricolo sarà presa in esame dal Comitato Centrale della Federazione Braccianti e Contadini nel prossimo convegno di Roma. I lavori, oltre a trattare vari problemi di carattere interno, il C.C. discuterà una relazione di Luciano Romagnoli su «Unità del proletariato agricolo e le alleanze contadine per il lavoro, per la riforma agraria e per la pace».

Non vogliamo comunque dire che il signor Tagliacarne abbia sbagliato tutto. Ha sbagliato soltanto in fatto di carne. Per il resto ha ragione. E siamo costretti ad ammettere che gli abbonati al telefono sono effettivamente aumentati e che i treni corrono più veloci, e che gli orari ferroviari sono più voluminosi di quanto non si credesse. Non c'è che dire: questo De Gasperi ci ha proprio saputo fare.

ASMODEO

IL DITO NELL'OCCHIO

«Frattanto — dice il Tempo — si sono elevate le condizioni di vita». E qui c'è il Tagliacarne. Risultato dunque secondo dati inopugnabili pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica (Annuario statistico pag. 421), che il popolo italiano, tanto per fare un esempio, si è abituato a mangiare tanti bei legumi, ed è invece diventato schizzinoso in fatto di carne. Il Tagliacarne se ne dovrebbe intendere.

Il popolo italiano si è evoluto in senso vegetariano, a questo pare: nel 1911 la disponibilità media annua di carne per ogni italiano era di 15 chilogrammi. Una cifra bassissima, evidentemente, e valida a dimostrazione che buona parte della popolazione italiana la carne la mangia una polta all'anno. Ma nel 1947 la cifra di 15 chilogrammi è ancora scesa: 11,7. C'è proprio di che lasciarsi i baffi, signor Tagliacarne!